

La lista di Ordenio

Disegni dell'autore.

Qualsiasi riferimento a fatti storici o della cronaca, personaggi, nomi, organizzazioni e luoghi reali ha lo scopo di rendere verosimile la narrazione. Qualsiasi analogia con persone reali, vive o defunte, è assolutamente non verificata e casuale.

Ordenio Teodoro Loberto

LA LISTA DI ORDENIO

Poesie della memoria

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Ordenio Teodoro Loberto
www.ordenio.it
Tutti i diritti riservati

*A tutte le persone
che ho incontrato
e che mi hanno
insegnato a vivere.*



Presentazione

Che ne sappiamo, noi, della vita di una persona. Anche quando questi si racconta, gli eventi possono essere falsati da svariati motivi: dall'atteggiamento di chi gli sta di fronte, dalla latente mania di grandezza, dal desiderio di emulazione, dall'autocommiserazione, ecc...

Una parola, una frase può, invece, essere la sintesi di un intero discorso, di un fatto accaduto, a volte di una vita. La "*voce dal sen fuggita*" può racchiudere, quindi, l'equivalente di un'autobiografia, specie nelle esistenze elementari, individui a partita semplice, che sono, poi, la maggioranza silenziosa dei nostri simili. Per questi la vita può essere rappresentata da un diagramma quasi piatto con qualche picco in ascesa o in discesa che registra il susseguirsi di eventi, peraltro, comuni a tutti, come: nascite, compleanni, dolori, gioie, amori, matrimoni, tradimenti, morti,... ma senza "*duende*", perciò, in quanto tali, privi di significati eccezionali, di aneddoti e di fatti importanti.

Per contrasto, riporto anche Storie di personaggi importanti che, in qualche modo, hanno attraversato il corso della mia vita e, forse, modificata.

Mi piace anteporre, però, le storie più semplici ed umane: quelle di operai, pescatori, ladri, puttane, migranti, visionari, pazzi, drogati, sognatori, falliti, innamorati, suicidi...

Questi non passeranno mai alla cronaca, né tampo-

co, alla storia. Esistenze come dei segmenti, tanti segmenti, che formano il groviglio, il tessuto connettivo, il magma dove si esaltano e sguazzano gli Esseri dell'altra parte del cielo, dove accadono e si commemorano gli eventi piccanti delle altre storie, queste sì, caratterizzate da Nascite, Genetliaci, Affanni, Tripudi, Amori, Nozze, Tenere Amicizie, Dipartite... perciò pregni di significati, di aneddoti, di fatti che passeranno alla cronaca e, forse, alla Storia.

Qui ho inteso raccogliere testimonianze di questi piccoli segmenti, alcuni buoni, altri meno buoni, come le cose della vita. Sono storie non narrate, appena abbozzate o solamente intuite. Sono delle parentesi, degli accadimenti minimi, delle parole olofrastiche, invocazioni, apoftegmi.

Questo, certamente, non basta per riscattarli o per esecrarli, – la voce è debole – ma per segnalarli, a testimonianza che le perle sono fra noi. Ma anche i porci.

Quelli riportati di seguito sono stralci di diari, lettere, confidenze o interpretazioni di sentimenti momentanei, ma prodromi delle tragedie che ci portiamo dentro. Sono storie che viaggiano in parallelo con la Storia e quindi si presentano nude e crude e, forse, inutili.

Mi fa male e soffro (confesso: ho un cuore antico) nel ricordare e proporre queste storie, perché sono vicende vere. Alcune con un finale sottaciuto o appena accennato, come si conviene quando si raccontano avvenimenti tristi, che sono i prodotti e i consuntivi della vita.

O. T. L.

TL - Anima vagabonda

Io sono come mio nonno:
il suo eroe era un brigante:
Carmine Crocco,
Ninco Nanco,
Giovanni Passannante...
Io sono come mio padre: ho il cuore di zingaro.
Io sono come tutti quelli che mi hanno preceduto.
Sono il vecchio Lauberth, il Normanno,
frate scolopio, il Capostipite,
al seguito di Odet de Foix, conte di Lautrec,
che mise a ferro e a fuoco Melfi.
Sono Menico, il Santaro,
che dialogava con le sue statue di legno,
scolpite nel buio di una grotta,
mentre inseguiva le sue litanie.
Sono don Mauro, il Taciturno,
appendice del camino, suo altare e confine.
Anche lui era partito per *Lamerica*,
su una nave di Lazzaro, con trenta mele,
tante quanti erano i giorni di viaggio;
era tornato spaventato dalla Mano Nera.
Sono la giovane Sabella,
suicida fra i fiori
e le sue innocue poesie d'amore.
Sono Teodoro, che morì a Custozza
col cuore gonfio di gloria,
di paura e di piombo.
Ebbe una medaglia
e un ciuffo d'erba sugli occhi.
Sono Giuseppe, il Saltimbanco,

che, il giorno di Pasqua del 1932,
abbandonò tutto e tutti
per seguire Lola,
addestratrice di cani del Circo Zanfretta.
Tornò a casa dopo due anni
con un cucciolo bastardo
ed una cicatrice sulla guancia.
Sono Salvatore, il filosofo;
sono Rocco, alias Cireneo:
non bastava la sua croce,
aiutò a portare anche quella di Giosuè,
fratello di latte e di vino;
sono donna Elena – Veleno,
ammaliatrice e, forse, assassina;
sono il puro Antonio, il chierico;
sono Vincenzo “Cinqueassi”...
Sono tutto il corteo singolare e scontroso
che battono sull’incudine della memoria
e sulle valvole di un cuore squassato.
Forse è per Questi che nel mio cervello,
a tempo, scoppiano petardi e balenii,
antiche follie e silenzi,
in un ingarbugliarsi di enigmi,
falsi pudori e pretti orgogli.



Io sono come mio padre: ho il cuore di zingaro.

Nelo Ferraris

Mio padre era un muratore.
Un giorno gli misero addosso una divisa:
mio padre era un fante.
Gli diedero una cartina della Grecia
con una zona cerchiata di rosso:
mio padre era un conquistatore.
In Grecia stette tre anni
e restò ammaliato dalle rovine
che parlavano di storia.
La terra di Demostene, Platone, Omero,
gli entrò nel cuore e nelle ossa.
Ovviamente, le battaglie annunciate
le conquiste imperiali
si ridussero a delle scaramucce:
scazzottate come fra vecchi amici
davanti a un fiasco di vino.
Quegli anni non passarono invano,
per mio padre.
Con l'ansia dello scopritore
cominciò a studiare
tutti i vari passaggi della civiltà greca,
in fondo si trattava di parentele,
anche se alla lontana:
anche lui proveniva da una colonia greca
della Lucania.
Quando tornò in Patria,
mio padre,
fu invitato a convegni, dibattiti, studi
sulla Grecia antica e la riflessa moderna.
Mio padre era un grecista.
Mio padre era un conquistatore conquistato.
Mio padre: carezza statica.